

Ritratto di signora

Anne Hidalgo

“La mia battaglia per (l'aria di) Parigi”

di Elisabetta Rosaspina - foto di Ed Alcock

È la sua idea fissa da vent'anni: togliere ai parigini la puzza sotto al naso. A cominciare dai fetidi gas di scarico delle marmitte. Sempre che riesca a convincere centinaia di migliaia di irritabili automobilisti a riconfermarla dal prossimo mese nel suo splendido ufficio al primo piano dell'Hôtel de Ville, dopo che ha chiuso al traffico alcune delle principali vie di scorrimento sul lungo Senna, dopo che ha moltiplicato le isole pedonali e i chilometri di piste ciclabili, dopo che ha esortato i suoi riluttanti concittadini

a convertirsi al car sharing e al bike sharing. O, perché no?, al monopattino elettrico e allo skateboard. Dopo che il suo nome è stato probabilmente il più vilipeso dagli abitacoli delle macchine imbottigate senza speranza all'ombra della Tour Eiffel.

A dire il vero, nelle sette settimane di paralisi del trasporto pubblico, durante gli scioperi di quest'inverno, molti parigini hanno dovuto rivalutare le "Bla bla car" e altri mezzi di fortuna, alternativi alle suole e agli ingorghi, ma la crociata ecologica di Anne le ha inimicato l'industria au-

Gli automobilisti (e le case produttrici) non la amano. Durante il suo mandato la capitale francese si è riempita di piste ciclabili (e di cantieri per costruirle) e si sono moltiplicati i trasporti alternativi. In vista delle elezioni del 15 marzo, segnate da una sfida tutta al femminile, la sindaca uscente punta ancora sulla **sostenibilità**. **Ma** il consenso non è scontato

SEGUE



Anne Hidalgo (60 anni)
La sindaca di Parigi, in corsa per la rielezione, viene da lontano. Nata a San Fernando, in Andalusia, a due anni si è trasferita a Lione con i genitori, in fuga dalla dittatura di Franco.

Anne Hidalgo

SEQUITO tomobilistica e schiere di chauffeur, esasperati da deviazioni e cantieri infiniti; e insensibili alla bellezza dei giardini fioriti al posto delle rotonde.

Orgogliosa e pugnace come gli Hidalgo, la nobiltà castigliana da cui è stato mutuato il suo cognome, la sindaca di Parigi è alla resa dei conti. Non soltanto rischia di pagare la sua guerra al diesel (fra quattro anni fuorilegge in tutta la metropoli), ma deve anche difendersi dall'accusa di aver rotto gli argini dell'indebitamento comunale, sprofondato a quasi sei miliardi di euro: «Si tratta di indispensabili investimenti» si difende la prima cittadina dai rimproveri dell'opposizione, che cerca di farla passare per una spendacciona.

In realtà, secondo recenti sondaggi, ben l'88 per cento dei parigini è tuttora contento di vivere a Parigi. Ciò vorrebbe dire che, nonostante le critiche e un brutale calo di consensi rispetto alle amministrative del 2014 (il 60 per cento dei parigini dichiara di non volerla più), Anne Hidalgo e il suo attivismo non hanno completamente deluso l'elettorato di sinistra e ambientalista cui aveva in effetti promesso fin dal principio grandi cambiamenti: «La Parigi che osa» era stata la bandiera della sua prima battaglia elettorale. Non intendeva governare «una città museo come Venezia o Roma» scrive nel suo ultimo libro, *Le lieu des possibles* (Edizioni de l'Observatoire). «Una città che si guarda e non si tocca, della quale si ammira la bellezza ma che non si vive, una città per gli altri, per il mondo, per i turisti, per i vincenti, per quelli che vanno veloce».

Per sempre la doppia cittadinanza

Anne Hidalgo, quanto a lei, viene da lontano. Da San Fernando, a sud di Cadice, in Andalusia, dove è nata una sessantina d'anni fa e che ha lasciato quando ne ha compiuti due, alla volta di Lione. La piccola Ana María è cresciuta nel quartiere popolare di Vaise ed è diventata Anne, una francese immigrata di prima generazione che però conserverà sempre la doppia cittadinanza e non dimenticherà mai le proprie origini. Papà Antonio, elettricista, e mamma Maria Aleu, sarta, erano entrambi ferventi repubblicani, come il nonno, combattente e poi transfuga in Francia per scampare alla fucilazione: nel 1961 non era aria per la famiglia Hidalgo nella Spagna sottomessa al regime di Francisco Franco, il trionfatore della guerra civile e il dittatore del quarantennio successivo. Per i dissidenti l'alternativa era il carcere o l'esilio.

A nove anni, Anne ascoltava incantata il racconto della sorella Mary, maggiore di poco, reduce da una gita scolastica nella Parigi bollente del maggio 1968. Il Quartiere latino in fiamme, gli studenti in piazza, le barricate, i capelloni, le cariche della polizia, i lacrimogeni. Potrebbe non essere il ritratto più

Rischia di pagare salato la guerra ai diesel, fuorilegge tra quattro anni, e lo sfioramento del budget comunale



In coppia Anne Hidalgo con il marito Jean-Marc Germain, braccio destro di Martine Aubry, sindaca di Lille. Hanno avuto un figlio, Arthur, nel 2002 e si sono sposati nel 2004.

idilliaco della Ville Lumière per una bimba che sogna di diventare ballerina classica. Ma Anne lo trovava molto romantico e cominciava a immaginarsi un futuro da giornalista impegnata.

Nulla di tutto questo. A 23 anni, neolaureata in Scienze Sociali e specializzata in Diritto sindacale, una saggia Hidalgo si è presentata al concorso nazionale per entrare all'Ispettorato del lavoro che nel 1984 le ha assegnato un posto a Chevilly-Larue, nella Valle della Marna, a venti chilometri dai bordi meridionali della capitale, e poco dopo nel 13esimo arrondissement. Felicamente installata nel 15esimo, del quale un giorno sarebbe diventata l'amministratrice, Anne ha sposato un compagno di università e messo al mondo due figli: Mathieu, oggi un avvocato di 34 anni, ed Elsa, ingegnere di 32. Ma il matrimonio non era destinato a funzionare, né Anne a restare una divorziata a lungo.

Il marito: «Una forza della natura»

Galeotta è stata la politica, anzi, il partito socialista, cui l'ispettrice del lavoro si è iscritta nel 1994: sono state le difficoltà quotidiane incontrate da madre single, come racconta spesso, a spingerla a impegnarsi per migliorare i servizi e gli spazi pubblici a disposizione dei bambini. Tre anni dopo è diventata consigliera politica al ministero del Lavoro e della Solidarietà, retto da Martine Aubry nel governo di Lionel Jospin, e ha cominciato a frequentare un collega, Jean-Marc Germain, il cui fascino principale pare che non stia soltanto nella comunione di idee ma anche nell'abilità ai fornelli e come bricoleur. Quanto basta per renderlo papà di Arthur nel 2002 e marito in carica dal 2004. Manterranno le rispettive carriere

SEGUE

Anne Hidalgo



Le rivali
Rachida Dati (54 anni),
a sinistra, candidata
repubblicana alla poltrona
di sindaco, e Agnès Buzyn
(58 anni), qui sotto,
già ministro della Sanità:
è entrata in corsa per
il partito di Macron, La
République En Marche.



SEGUITO su binari paralleli, lui
come braccio destro di Aubry, sin-
daca di Lille, lei a Parigi.

Un altro uomo nota le qua-
lità di Anne, «una forza della na-
tura» per usare la definizione del
consorte, cattiva cuoca ma tena-
ce lavoratrice e instancabile con-
sigliera municipale: Bertrand De-
lanoë, primo sindaco socialista di
Parigi, insediato nel 2001, la vuole
come sua vice e le affida pieni po-
teri l'anno seguente, quando viene
accoltellato da un islamista omofobo.
Qualcun altro, al posto di Anne,
avrebbe faticato a restituire il timo-
ne al legittimo titolare, dopo la sua
convalescenza di cinque settime-
ne. Non lei che, ambiziosa ma le-
ale, torna docilmente nella seconda
linea, guadagnandosi la stima e la
riconoscenza del capo: «Il tuo des-
tino è Parigi» le predice Delanoë.
«Io non sarò sindaco per sempre».

È l'investitura ufficiale della "delfina", che per tredici anni stu-
dia e si prepara a diventare la prima donna alla guida della città
alle elezioni del 2014.

A (tentare di) sbarrarle la strada si cimenta una ful-
va rivale, Nathalie Kosciusko-Morizet, nome in codice NKM,
già portavoce dell'ex presidente Nicolas Sarkozy e quindi delle
istanze del partito conservatore UMP (confluito nei Repubbli-
cani dal 2015). Erede di una stirpe di sindaci, NKM annovera
nel suo albero genealogico un generale polacco dell'armata na-
poleonica e una più remota parentela con Lucrezia Borgia, ma
al duello finale Anne Hidalgo stravinca.

Nel futuro la cooperativa agricola comunale

Sei anni dopo ci riprova. Indifferente al biasimo di alcu-
ne stelle del cinema, come Vincent Lindon e Fabrice Luchini,
che la reputano una "bobo", una borghese-bohémienne che «ha
reso Parigi invivibile», Anne ha già pronto il programma per i
prossimi sei anni, Olimpiade 2024 inclusa. Proibirà alle auto di
avvicinarsi a trecento scuole cittadine, riformerà le mense sco-
lastiche con alimenti prodotti a chilometro zero da una futura
cooperativa agricola municipale, pedonalizzerà anche il lungo
Senna dall'altra parte del fiume, sulla Rive Droite, assicurerà
trasporti pubblici gratuiti ai minori di 18 anni, indirà un refe-
rendum sul ruolo di Airbnb a Parigi.

«Abbiamo dieci anni per agire di fronte all'emergenza
climatica» avverte i connazionali dopo aver pubblicato un paio
d'anni fa il suo manifesto contro l'inquinamento, *Respirare*. Ma
i suoi detrattori sostengono che sia lei a impedire ai parigini di
tirare il fiato. Anche se colmo di polveri sottili. **io**

Una poltrona per tre (donne)

*In lizza anche Rachida Dati, già ministra per Sarkozy,
e Agnès Buzyn, la candidata (dell'ultim'ora) dell'Eliseo*

Tre donne in pole position
sulla griglia di partenza. Per
la prima volta la corsa alla
poltrona di sindaco di Parigi
è un torneo tutto femminile.
La socialista **Anne Hidalgo**
dovrà difendere la scrivania
dall'amica nemica **Rachida
Dati**, che indossa i colori dei
conservatori Repubblicani, il
partito dell'ex presidente Nicolas
Sarkozy, e dall'ex ministra
della Sanità **Agnès Buzyn** (58
anni, ematologa) che l'attuale
presidente Emmanuel Macron
ha spedito in campo all'ultimo
momento per sostituire il
candidato ufficiale del partito La
République en Marche, Benjamin
Grivaux, travolto (e anche questa
è una primizia sul suolo francese)
da uno scandalo video-sessuale
all'americana. I sondaggi danno
testa a testa Anne Hidalgo
e Rachida Dati sulla quale
potrebbero concentrarsi i

voti della destra, fino a questo
momento spaccata tra i
Repubblicani e il duello interno di
En Marche (sotto la cui bandiera
si batterebbe il matematico
dissidente Cédric Villani). Anche
se Agnès Buzyn non intende
darsi per vinta, la rivale più
temibile per l'attuale sindaca è
proprio Rachida Dati, 54 anni,
figlia di immigrati nordafricani,
governatrice del prestigioso
7° arrondissement di Parigi. La
stampa ha più volte sottolineato
la curiosa complicità che lega la
prima cittadina di sinistra all'ex
ministra di Sarkozy, entrambe
prodighe di complimenti
reciproci nelle interviste.
Le uniscono le radici forestiere
e una comune antipatia per
Nathalie Kosciusko-Morizet,
46 anni, sfidante di Anne Hidalgo
alle amministrative del 2014 e
di Rachida Dati alle primarie dei
Repubblicani quello stesso anno.